

L'otto marzo è la data storica di celebrazione internazionale della lotta delle donne. Essa si collega a diversi episodi che hanno visto, nel mondo, le donne protagoniste nella lotta per l'acquisizione dei propri diritti.

Donne che hanno Alzato la voce, a dispetto di tutti i pregiudizi, nonostante le cariche delle forze dell'ordine davanti alle fabbriche e nelle piazze, nonostante le minacce, le accuse, la violenza della società ed della famiglia.

Negli Stati Uniti la celebrazione di una **"festa della donna"** arrivò a conclusione di **3 mesi di sciopero delle operaie** impiegate in una fabbrica di abbigliamento. Salari dignitosi e condizioni di lavoro in sicurezza erano le principali rivendicazioni. Il rogo dell'industria tessile Cotton, accaduto successivamente, e in cui persero la vita 129 donne rese palese la gravità della situazione. In Europa già la seconda internazionale aveva promosso l'istituzione di una giornata della donna, ma la data certa è **l'8 marzo del 1917, giorno in cui le operaie russe protestarono contro la barbarie della guerra e la miseria.**

In questi cento anni le cose sono molto cambiate.

Il movimento delle donne, emancipazionista prima (impegnato per l'ottenimento del diritto all'istruzione, di quello elettorale, dell'equiparazione salariale...) e liberazionista poi (che ha rivoluzionato la percezione dell' "essere" donna all'interno della società, rivendicando la separazione e la libera scelta in ambito di sessualità e riproduzione) **è stato il motore per l'ottenimento di tutti quei diritti** di cui oggi usufruiamo e che, erroneamente, abbiamo dato per scontati. Gli ultimi eventi, mediatici e non, hanno invece dimostrato che non è affatto così.

Ciò a cui assistiamo oggi infatti ci fa pensare che stiamo tornando indietro. Basti pensare alla **tragedia della Truck Center di Molfetta**, ultima tra le tante. E purtroppo non è solo in ambito di sicurezza sul lavoro che c'è da rabbrivire.

L'impegno che come donne chiediamo ad altre donne e agli uomini è quello di **Alzare la voce per difendere ciò che è stato acquisito.**

Difenderlo anche da chi fa delle nostre esigenze e delle lotte un ornamento elettorale, strumentalizzandoci come nel caso degli ultimi decreti in materia di "sicurezza".

Al di là delle "belle parole" e delle "buone intenzioni", nel nostro paese leggi di sempre più difficile applicazione (legge 194, sperimentazione RU486) e leggi di contenuto negativo (legge 40) pesano sulla vita delle donne che ne incorporano le conseguenze in prima persona.

L'impegno che come donne chiediamo ad altre donne e agli uomini è quello di **Alzare la voce per riprenderci gli spazi di confronto e di azione di cui siamo gradualmente privati.**

Accettare che noi donne abbiamo una parola nostra, propria e peculiare, e che la rivendichiamo, disturba molto sia a destra che a sinistra. Il fatto è che vorremmo gridarla senza essere soggette a nessun compromesso di parte, e questo fa male. Perché presuppone che debbano ascoltarci e sottintende che non possano più utilizzarci per vantare i loro presunti meriti.

Auguriamo a tutte le donne 365 giorni di piena consapevolezza di sé e di difesa della propria autonomia nel rispetto delle reciproche differenze.

Per rendere quest'augurio non fine a se stesso, ma propositivo e costruttivo anticipiamo che a breve invieremo il bando per un'iniziativa che stiamo mettendo a punto e che avrà per oggetto le donne e il lavoro.

Discuti anche tu la notizia sul forum. Clicca qui sotto, registrati e commenta.

<http://users.unimi.it/cgil/forum/viewtopic.php?t=106>